

DEMOCRATICI INQUIETI. L'ex sindaco ha tenuto a battesimo il Centro culturale che riunisce i bersaniani doc: «Una corrente? No, ma la pluralità di voci è una ricchezza».

Corsini: «Ecco l'agenda per un Pd vincente»

Massimo Tedeschi

Il paradosso: «Berlusconi declina ma gli elettori non percepiscono un'alternativa possibile. Ripartire da legalità, diritti, lavori, laicità»

BRESCIAOGGI - Lunedì 28 Marzo 2011 CRONACA, pagina 12



L'onorevole Paolo Corsini (Pd)

Si chiama Cipec (Centro di iniziativa politica e culturale) l'ultimo circolo nato nella galassia del Pd bresciano. L'ha fondato un gruppo composto da una quarantina di bersaniani «doc»: sindaci, rappresentanti di associazioni e sindacati, giovani, quasi tutti con un passato nei Ds. L'ha tenuto a battesimo Paolo Corsini, deputato ed ex sindaco, con una sorta di «lectio magistralis» sullo stato della politica nazionale.

L'accoglienza da parte del segretario cittadino De Martin è stata netta: «È nata una nuova corrente». Tesi che i diretti interessati respingono, senza però stracciarsi le vesti. Il fatto è che nel Pd bresciano di componenti organizzate in circoli culturali ce ne sono già diverse: l'area lettiana con «Identità e partecipazione», la componente di Bragaglio e Pagani con «A sinistra», l'area di Frati con «Oltre Gibilterra». Nel correntone bersaniano il «Cipec» è la prima presenza strutturata. Ma c'è da scommettere che nel magma di composizioni e scomposizioni in atto altre nascite siano in arrivo.

CORSINI, sul punto, è diretto: «Nel Pd - spiega - c'è una pluralità di culture politiche. Basta guardare all'articolo 1 dello Statuto, che riconosce questo pluralismo come essenziale, e all'articolo 30 che riconosce centri che contribuiscano all'elaborazione politico-culturale». Insomma: alla vita e

alla natura del Pd « sono necessari più spazi culturali e più voci. Il problema sarebbe se gli spazi culturali si chiudessero». E se a livello nazionale alla maggioranza Bersani-Letta-Bindi fanno corona le componenti di Fassino, Franceschini, Veltroni, Fioroni, Marino, «a Brescia - dice Corsini - la maggioranza è rappresentativa di aree politico-culturali diverse. È evidente che il segretario in ragione della sua funzione deve svolgere un ruolo di sintesi, ma essa è possibile se c'è interazione, dialogo fra presenze diverse. L'importante è muoversi con spirito di servizio verso tutto il partito come ha fatto Veltroni col Lingotto Due, dove ha lanciato proposte sicuramente interessanti». Il Cipec, dunque, «dà voce a una componente dichiaratamente bersaniana che vuole dar vita a occasioni di confronto. L'area politica esisteva già prima del Cipec: il Cipec è solo uno strumento».

NEL SUO INTERVENTO Corsini ha additato i due avversari del Pd: «Da un lato il populismo di destra o di sinistra, dall'altro il berluscon-leghismo». Chiamparino ha tratto auspici infausti sul futuro del Pd. Corsini è meno tranchant «a condizione che il Pd sappia essere attrattivo di alleanze e sappia consolidare la sua base sociale. E a condizione che sappia affrontare alcuni temi: questione morale, legalità, il lavoro e i lavori, i diritti, la laicità».

L'obiettivo è «superare un paradosso evidente: da una parte si assiste alla consunzione del berlusconismo al tramonto, con declino del leader, divisioni nel centrodestra e arresto della spinta propulsiva della Lega. Dall'altro gli italiani non percepiscono un'alternativa possibile». Eppure «la democrazia è esattamente la frontiera più avanzata della politica contemporanea» e il Pd, che può contare «sull'antefatto rappresentato dall'Ulivo, vincente due volte» deve «rafforzare i propri fattori originari, autenticare se stesso».

Quanto al Cipec, Corsini respinge l'idea che questo sia l'atto di nascita della «sinistra corsiniana»: «Francamente mi pare un ossimoro: non mi vedo come leader massimalista o barricadero».

Più articolata la replica a chi vede nella nascita del Cipec i primi passi di una sua futuribile ricandidatura a sindaco: «Credo che la dietrologia sia un malcostume. Addirittura - dice ridendo l'ex sindaco - scopro che, secondo qualcuno, la mia massima aspirazione sarebbe fare il presidente di A2A. La verità è quella che ho dichiarato in più di una sede: non mi ritengo esterno o estraneo alla realtà bresciana. Mi riservo di intervenire politicamente e per quel che riguarda la contesa elettorale non ho intenzione di sottrarmi in alcun modo a dare un mio contributo, che sarà frutto di valutazioni che terranno conto del quadro e del momento locale. Non intendo chiudermi nella torre d'avorio dei miei studi, intendo dare un contributo nelle forme e nelle modalità che andranno definendosi».

SULLO SFONDO c'è anche l'ipotesi di una lista Civica Corsini per dar man forte al centrosinistra nel tentativo non agevole di riprendersi la guida del Comune di Brescia: «Il contributo delle formazioni civiche e la valorizzazione delle forme di ispirazione civica - replica l'ex sindaco - è un'opportunità che merita di essere sostenuta e incoraggiata». Corsini potrebbe guidare in prima persona una civica? «Si vedrà al momento - glissa il deputato del Pd - .Il mezzo va commisurato al fine, e il fine non può che essere la riconquista della Loggia. Si tratterà di valutare quale sarà il ruolo più utile che potrò svolgere. Quel che è certo è che io ci sarò».